

IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Fondi, provincia di Latina

«Porgi aiuto alla legge» Il risorgimento difficile nel comune invisibile

Chi ci ospita è Bruno Fiore, unico consigliere Pd. Qualche mese fa ha scritto queste righe, che dicono già tutto: «Fondi ha una classe politica che rappresenta solo interessi particolari e corporazioni. Sempre pronta a ubbidire agli ordini del capo e che non amministra nell'interesse della collettività»



Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



I cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore», così la Costituzione. Una di quelle frasi perfette, che poi nella pratica trovi rovesciate. Proprio perché, in alcune parti del Paese, le attua la criminalità organizzata. E la politica sporca. «Disciplina e onore». Una sintesi perfetta.

Siamo a Fondi, provincia di Latina.

Chi ci ospita è Bruno Fiore, unico consigliere del Pd. Qualche mese fa, ha scritto queste righe, che dicono già tutto: «Fondi ha una classe politica che rappresenta solo interessi particolari e corporazioni. Sempre pronta a ubbidire agli ordini del capo. Una classe politica che non amministra la cosa pubblica nell'interesse della collettività, ma opera con i sistemi clientelari e del ricatto. Sta alle forze sane di questa città ribellarsi coraggiosamente a tutto ciò. Deve essere il Pd a farsi portavoce di una primavera di nuova democrazia partecipata, capace di progettare un futuro migliore e diverso per l'intera collettività». E sono cose che valgono più di un intero Congresso.

In questa storia, tutti i 'buoni' si chiamano Bruno.

All'inizio del 2008 Bruno Frattasi, il prefetto, ha voluto la Commissione d'accesso dopo aver tentato di fare chiarezza su alcuni rapporti tra i politici locali e i gruppi malavitosi più radicati.

La Commissione ha lavorato per due anni, producendo due relazioni. La prima fu bloccata dal governo

che chiese un supplemento d'istruttoria. Anche la seconda volta, però, il governo non approvò. Motivazione? Non si scioglieva perché il giorno prima la maggioranza in Comune si era dimessa. Un precedente pericoloso. «Ridiamo la parola agli elettori»: lo slogan è sempre il solito. Era il 9 ottobre del 2009. Molti ministri si schierarono in difesa dell'amministrazione di Fondi, a cominciare da Brunetta, Matteoli e Meloni. Legami particolari e sentimentali con il territorio, dice qualcuno. La verità è che il commissario avrebbe permesso un'operazione trasparenza che non c'è stata. Affatto.

Con le elezioni, l'accurato restyling della destra. Unito il centrosinistra, una preside come candidata. Ma sono ancora loro a vincere. Il sindaco ora è Salvatore De Meo, già assessore all'urbanistica. E nove esponenti dell'amministrazione precedente sono stati confermati in Consiglio. All'insegna del rinnovamento. E della trasparenza.

Il deus ex machina è sempre il senatore Fazzone. Per anni uomo di Mancino, non poteva non trovare casa nel Pdl. Il suo curriculum dice che è poliziotto in aspettativa. E l'aspettativa si fa molto lunga, sotto

tutti i punti di vista. È un uomo della prima Repubblica, della seconda e, se va avanti così, anche della terza. Mister preferenze e mister raccomandazioni in un'unica soluzione.

Il centro di tutto è il Mof, il mercato della frutta che conta 128 operatori. Con la giunta Marrazzo in Regione, un altro Bruno, che di cognome fa Placidi, è nominato presidente, ma si dimette dopo due mesi, perché le cose, da soli, non si possono cambiare. Dal punto di vista dell'illegalità, il Mof è usato come logistica. Un luogo ideale per essere infiltrato. Un centro strategico per le relazioni internazionali di tutte le criminalità organizzate: camorra, 'ndrangheta, mafia. A Fondi si sono date appuntamento anni fa. E a Fondi si trovano tutti i giorni.

«Ci sono zone dove l'influenza sul voto è rilevante e il controllo è totale. Certe cordate hanno l'organizzazione che aveva una volta il Pci. C'è il referente di zona, di quartiere e di condominio», dicono i Fiore.

Qualcosa si muove, nonostante

Due indagini negate

Il governo ha respinto le relazioni sui rapporti tra politici e criminalità

Il deus ex machina

È il senatore Fazzone per anni uomo di Mancino, oggi nel Pdl

tutto. E, oltre alle Fabbriche di Nichi, a Fondi c'è anche il Capannone di Marco, figlio di Bruno, che ha scelto Sel (www.ilcapannone.eu). E tanti giovani, che si ritrovano questa sera, a casa Fiore, tra la cultura e le cose da fare. Qui e ora.

Un anno fa Walter Veltroni fece il proprio ingresso nella Commissione antimafia e scelse di andare a Fondi, per incominciare. Oggi lo raggiungiamo a Cinisi, in Sicilia, dove ha trascorso il Ferragosto. Casa Badalamenti, un tempo, casa Impastato, oggi.

«In questa vicenda, il governo ha mostrato il suo vero volto: di fronte agli evidenti intrecci tra mafia e politica, ha deciso di non procedere». Il quadro è a tinte fosche: «si attenua la cultura della legalità, nella stagione più cupa per il nostro Paese, di cui questa estate è una fedele testimonianza». Del resto, «la legalità è sempre quella degli altri», nel Paese dei condoni e dello scudo fiscale. E

LE TAPPE

IL VIAGGIO

Domani il viaggio di Civati prosegue fino a raggiungere Gaeta, Teano, Eboli e Matera. A Ferragosto aveva toccato la città di Livorno.